

Sui temi economici, politici e ideali svolti nelle tre relazioni all'Eliseo

# Il dibattito al Convegno sul capitalismo in Italia

Programmazione democratica, questione meridionale, rapporto tra lotta rivendicativa e lotta politica negli interventi di Di Pasquantonio, Foa, Peggio, Cominotti, Ghiozzi, Parlato, Minucci, Spesso, Chiaromonte, Barca, Daneo, Magri

Terza al teatro Eliseo di Roma, e proseguito il dibattito sulle tendenze del capitalismo italiano aperte con le relazioni di Pesenti e Vitello, e Bruno Trentin e di Giorgio Amendola. Nel pomeriggio di venerdì nella prima fase della discussione, avevano parlato Di Pasquantonio, Foa, Cominotti e Peggio. Ieri si sono alternati alla tribuna Ghiozzi, Valentino Parlato, Adalberto Minucci, Ruggiero Spesso, Giuseppe Chiaromonte, Luciano Barca, Camillo Daneo, Lucio Magri. Nella sala dell'Eliseo erano presenti, tra gli altri, il professor Pasquale Saraceno, il prof. Novaceca, il prof. D'Angelo e l'on. Giolitti.

Lo spazio limitato non ci consente di fornire, come pure sarebbe utile e necessario, una relazione completa della discussione, un riepilogo ampio dei discorsi pronunciati. L'obbligo di sintetizzare ci induce a scusarci subito con i lettori e, in primo luogo, con i protagonisti del dibattito. Cominciamo dagli interventi svolti venerdì pomeriggio. Dopo che Di Pasquantonio, autore di due comunicazioni presentate al convegno — una sui gruppi elettrici, l'altra sul capitalismo di Stato — aveva sottolineato l'esigenza di adeguare la nostra iniziativa e i nostri obiettivi alla fase nuova cogliendo le prospettive e le contraddizioni nuove che lo stesso progresso tecnologico genera in una economia dominata dai monopoli. Vittorio Foa ha pronunciato un discorso cui si sono sovente riferiti per consentire o dissentire molti dei successivi oratori di ieri e di oggi.

Secondo Foa l'espansione cui siamo di fronte, e che è caratterizzata da due elementi, la rapidità e l'alto livello tecnologico, ha determinato un processo di proletarianizzazione e ha accentuato il carattere di subordinazione della forza lavoro al meccanismo di sfruttamento capitalistico. La contraddizione fondamentale capitale-lavoro si è aggravata facendosi permanente. Tutto ciò è rilevante per la politica di alleanza della classe operaia e richiede una giusta valutazione delle contraddizioni vecchie che permangono. Di fronte all'avvicinamento di una politica di programmazione capitalistica quale oggi ci si presenta e che mira a integrare la classe operaia nel sistema, il movimento operaio deve presentare una politica alternativa di programmazione. La quale per essere tale deve saldare la lotta rivendicativa con la lotta al livello delle strutture, con la coscienza che con le conquiste di obiettivi ottenute assieme ad altre forze non si attenua ma si acuita la lotta per il superamento della contraddizioni capitale-lavoro.

L'azione dei partiti operai deve perciò calarsi nella fabbrica per cercare e attuare qui la forza e la unità per questa prospettiva. Ciò è necessario anche per il sindacato, per l'efficacia e il successo della sua lotta autonoma.



Un aspetto della platea dell'Eliseo nel corso del Convegno dell'Istituto Gramsci

## La funzione nazionale della classe operaia

Dalla prima giornata di discussione già il convegno sulle tendenze del capitalismo si caratterizza come un momento di incontro e di controllo tra le varie ricerche condotte attraverso studi individuali e di gruppo sul tema. I contributi che sono venuti dalle relazioni e dalle centinaia di comunicazioni presentate costituiscono per gli oratori che si succedono alla tribuna un punto di partenza e danno, in primo luogo, un respiro ampio ai lavori. Naturalmente anche questo, come altri convegni di studio del genere, corre il rischio di disperdersi in una sorta di miscelazione di analisi e documentazioni, o in una prevalenza di problemi di metodo su quelli di merito. Non si può però affermare che, al suo stato attuale, il dibattito soggiaccia a tale pericolo. Si deve invece notare come, se a queste questioni (ad esempio un bilancio critico dell'azione del passato, uno sviluppo degli spunti teorici offerti, il rapporto coi problemi internazionali) restano ancora in ombra, nonostante lo sforzo fatto dai relatori perché emergessero, altri temi invece hanno avuto una trattazione notevole. Anzi, già si è intrecciato un dialogo che consente di cogliere il filo conduttore della elaborazione raggiunta.

L'interessante intervento del compagno Vittorio Foa ha avuto, ad esempio, il merito di sollevare alcuni problemi sia di interpretazione degli elementi tendenziali più nuovi della realtà economica presente sia dell'orientamento del movimento operaio dinanzi ad essi. È il caso del fenomeno di proletarianizzazione crescente con il raggiungimento della « fase matura » del capitalismo italiano e quindi dell'emergere sempre più netto e in primo piano della contraddizione fondamentale del sistema: quella tra capitale e lavoro. Di qui l'accento posto da Foa sulla necessità di un rapporto nuovo da ricercare tra gli interessi e le lotte specifiche della classe operaia e

l'interesse generale di sviluppo democratico e socialista del paese. In altri termini Foa ha sollevato il problema del rapporto tra azione del sindacato e azione politica, della dimensione politica che deve raggiungere prima di tutto nella fabbrica, nonché delle alleanze della classe operaia da ritrovare proprio su questo terreno più avanzato di lotta tra lavoro salariato e sfruttamento capitalistico.

Il discorso di Foa ha avuto come interlocutori diretti quelli dei compagni Peggio, Minucci, Chiaromonte e Barca, ciascuno dei quali ha cercato di portare altri elementi di riflessione sulle tendenze più interessanti del momento e di accentrare il dibattito sulle funzioni nazionali della lotta operaia e sullo stretto legame che intercorre tra obiettivo democratico e obiettivo socialista, collegandosi così anche all'ispirazione fondamentale della relazione di Giorgio Amendola.

Minucci, sottolineando la tendenza alla « unità organica » del proletariato, quale emerge dall'impetuoso sviluppo industriale di Torino nell'ultimo decennio, ha sottolineato il fatto che ancora di più ciò esige una presenza egemonica della classe operaia in tutta l'area della vita civile. Peggio, in un intervento che ha toccato numerosi punti, ha sostenuto che attraverso le nuove forme di democrazia di base e attraverso lo sviluppo dei controlli politici sugli organismi del capitalismo di Stato si può contrastare la sua tendenza a svuotare di ogni valore le funzioni dei tradizionali istituti democratici e al contempo si può trovare un collegamento reale tra la lotta di fabbrica e l'espansione degli istituti e delle forme di vita locale, e una alleanza con interessi di ceti non proletari. Coll'intervento di Gerardo Chiaromonte, poi, è balzato in primo piano il tema della questione meridionale, come questione storica e nazionale. Chiaromonte, riferendosi direttamente al-

l'intervento di Foa, ha insistito sul fatto che è la contraddizione profonda insita nell'incapacità del capitalismo italiano di dare una soluzione alla questione meridionale, a dare un contenuto particolare alla stessa contraddizione lavoro-capitale. L'alternativa al sistema monopolistico, da cui emerge la stagnazione della condizione salariale può essere ottenuta senza dover intaccare i saggi di accumulazione (e quindi respingendo ogni forma larvata o palese di blocco salariale). Tutto ciò sia per ragioni oggettive (e queste è la tensione sul mercato del lavoro), sia per la crescente consapevolezza degli investimenti, dall'altra, non esiste contraddizione, ma identità. Per cui un compito fondamentale del movimento operaio italiano resta quello di un aumento salariale accompagnato da un miglioramento dei tipi delle strutture e dei tipi dell'occupazione. Il tema del salario, la stanziale della condizione salariale può essere ottenuto senza dover intaccare i saggi di accumulazione (e quindi respingendo ogni forma larvata o palese di blocco salariale). Tutto ciò sia per ragioni oggettive (e queste è la tensione sul mercato del lavoro), sia per la crescente consapevolezza degli investimenti, dall'altra, non esiste contraddizione, ma identità. Per cui un compito fondamentale del movimento operaio italiano resta quello di un aumento salariale accompagnato da un miglioramento dei tipi delle strutture e dei tipi dell'occupazione.

Chiaromonte ha rilevato come l'espansione capitalistica abbia aggravato la questione meridionale, ma non perché — come sostiene La Malfa — le classi dominanti non abbiano saputo approfittare dei vantaggi del Sud, ma perché il problema, ma perché non basta « razionalizzare » ciò che occorre e far avanzare una alternativa meridionalistica alla politica dei monopoli e dei governi. Dall'altra parte lo sfruttamento delle grandi industrie del Nord sul Sud è venuto sempre più marcato, e questo fatto e l'aumento degli investimenti nel Sud non può, di per sé, risolvere la questione finché essi siano subordinati al meccanismo monopolistico. Ciò che occorre è una programmazione democratica nazionale che stabilisca investimenti tali da formare l'emancipazione e risolvere il problema dell'occupazione.

I nuovi indirizzi che le classi dominanti attuano nel Sud richiedono attenta analisi e anche il rinnovamento dei nostri obiettivi e dei nostri strumenti di azione. La battaglia meridionalistica deve trovare punti di forza nei nuclei operai nuovi. Ma questa non tener

conto di tutto l'arco delle contraddizioni, di quelle nuove e di quelle vecchie. Poiché è la contraddizione storica della questione meridionale a dar contenuto particolare a tutte le altre, anche a quella capitale-lavoro. Si richiede, cioè, una coscienza sempre più chiara della funzione nazionale della classe operaia non solo per sconfiggere nella fabbrica il potere monopolistico ma in tutti i punti ove tale potere si esercita. Perciò la questione meridionale e in forme nuove, ancora e sempre: la contraddizione fondamentale del sistema monopolistico.

Luciano Barca definisce giusta l'affermazione per la quale l'alternativa al monopolio si attua con la continuazione, lo sviluppo, a livello politico, della lotta rivendicativa. È al risquadro e da condurre ciò che Foa ha detto, così come sono da sottolineare le debolezze del movimento segnalate dalla relazione di Amendola. Tuttavia non si può non esprimere riserva quando, come Foa ha fatto, il movimento politico viene visto come mera proiezione del movimento rivendicativo. Un discorso rigoroso impone di affermare che dobbiamo certo ancorarci alla contraddizione capitale-lavoro (qui deve, anzi, essere misurata la validità dell'azione) ma dobbiamo anche saper partire dalle lotte rivendicative delle fabbriche per affrontare, all'esterno, lo sfruttamento che il sistema ha accumulato nella società. E qui si innesta il problema delle scelte della classe operaia a favore di un sistema di autonomie su cui la programmazione economica democratica deve fondarsi: autonomia, in primo luogo, della salvezza del costo del lavoro. Questo è un punto irrinunciabile sul quale non può esserci compromesso di sorta. È su questo terreno dell'autonomia del momento rivendicativo sindacale che oggi si battono le concezioni neocapitalistiche e la programmazione che si pone come fine l'ulteriore esaltazione del profitto capitalistico. È questa la condizione perché l'operaio non pensi solo ciò che la programmazione gli dice di pensare, ma esprima i contenuti nuovi che la classe operaia va affermando.

Accanto a questa, va affermata l'autonomia del momento politico. Come ha detto di condurre le proposte emesse dall'intervento di Chiaromonte) e, anche, il momento dell'autonomia della cultura e della scuola, in particolare per l'istruzione professionale.

Dopo Barca, gli ultimi due interventi della mattinata sono stati svolti da Camillo Daneo e Lucio Magri. Il primo ha compiuto una attenta analisi del problema della redditività nel settore agricolo dimostrando, con un'ampia documentazione, come l'azienda capitalistica accresca sempre più i suoi redditi: anche e soprattutto grazie all'intervento di fondi statali. Tanto che parte dei capitali ottenuti nel settore passano all'industria e, come, per contro, l'azienda contadina si indebita sempre di più.

Lucio Magri ha rilevato la necessità di un approfondimento ulteriore dell'analisi già operata, sul centro sinistra, poiché l'attuale fase di sviluppo capitalistico è una che determina, in primo luogo, e cioè quello del Sud, della scuola, dei consumi di massa, sino a ventati problemi alla cui soluzione è legato lo stesso ulteriore sviluppo capitalistico. Cosicché il programma del governo di centro sinistra non è solo una concessione e fatta per la pressione delle masse. Il punto decisivo è, certo, quello della difesa, in questo quadro, della forza lavoro, ma si deve anche elaborare una linea di critica alla « società del benessere » per esaltare i bisogni superiori dell'uomo che, invece, la società capitalistica nega.

Xi problemi sono intervenuti Berlanda, Libertini, Banfi, Tabet, Maitan e Sereni. Daremo domani il resoconto dei loro interventi.

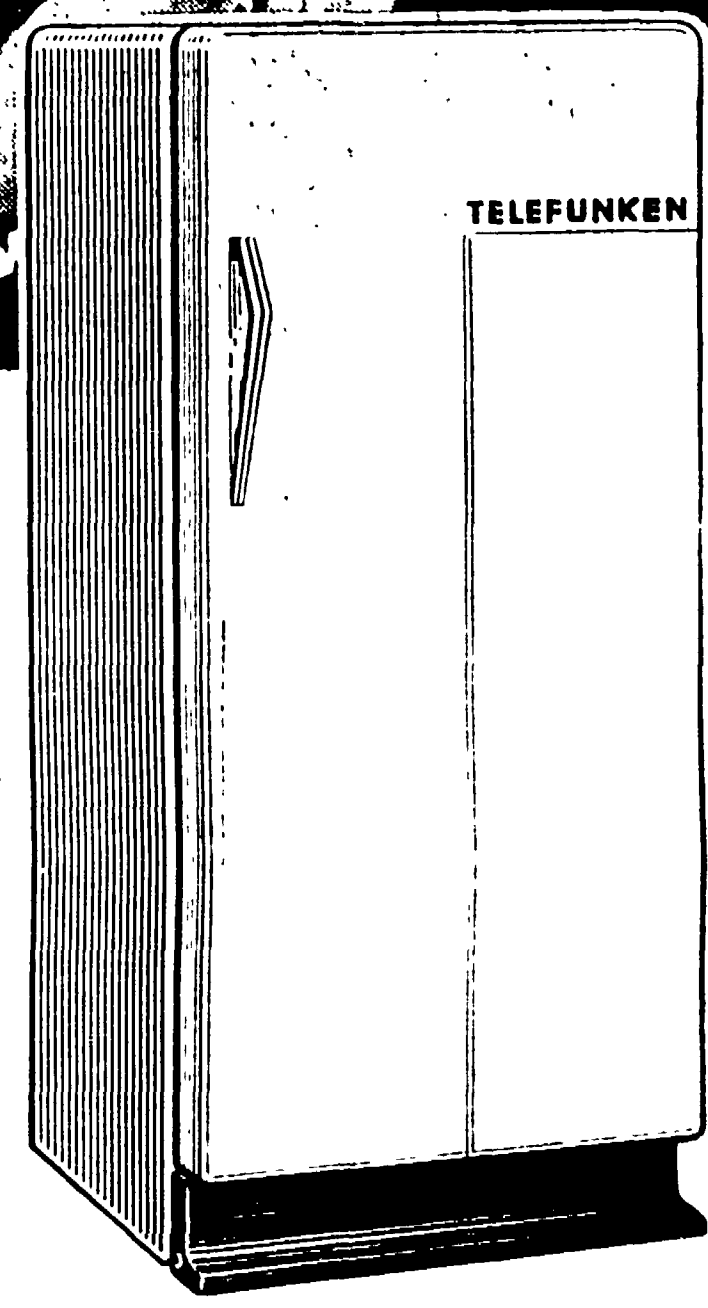
## un gioiello per la casa e un gioiello per lei



PIRELLA GÖTTSCHE

PIRELLA GÖTTSCHE

D.M. 22043 del 4.7.61



(apertura con pedale frontale)

**SERIE DELUXE**  
capacità litri  
**125 - 145**  
**170 - 210**

potete vincere alla prossima estrazione partecipando al **quadrifoglio d'oro** vincite per **100 MILIONI** in gettoni d'oro 18 Kr.



oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoristrada, gioielli, pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.). **Voi acquistate e la Telefunken paga!**

Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 19.900 in su.

## Frigoriferi TELEFUNKEN

la marca mondiale

Non problemi sono intervenuti Berlanda, Libertini, Banfi, Tabet, Maitan e Sereni. Daremo domani il resoconto dei loro interventi.

<p>SCONTI FINO AL <b>32%</b></p>	<p><b>TELEVISORI</b> ADMIRAL GRUNDIG-METZ HARELLI-PHONOLA TELEFUNKEN-ELSONO-CGIL VOXSON-DUMONT TELEFUNKEN-SIEMENS-BACCHINI-PHILIPS MAGNADYNE-ATLANTIC-WESTINGHOUSE ecc</p>	<p><b>RADIO LUCIDATRICI</b> 2000 M.V. <b>LAVATRICI</b> 3000 M.V. <b>ASPIRAPOLVERE</b> 1500 M.V.</p>	<p><b>TIRRENA</b> CORSO D'ITALIA 86-87-88 (7000?) T. 847153 <b>LAMPADARI</b> ANTICHI MODERNI BOEMIA MURANO SVEDESI</p>	<p><b>CUCINE A GAS REGISTRATORI</b> 2500 M.V. <b>SCALDABAGNI</b> 1000 M.V. <b>MOBILI CUCINA</b> 1000 M.V.</p>	<p>SCONTI FINO AL <b>32%</b> <b>FRIGORIFERI</b> ADMIRAL-ZOPPAS-PHILIPS-FIAT SIBIR-RFX-ATLANTIC-WESTINGHOUSE SE-IGNIS-INDES-SIEMENS-BY-HELVINATOR-CGE-PHILCO ecc</p>
----------------------------------	--	---	--	---	---